



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**19 Ottobre2022**

**A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA**

**MARIELLA QUINCI**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# GIORNALE DI SICILIA

## Regione Siciliana, bloccati cento milioni per le terapie intensive

19 Ottobre 2022



La Regione blocca se stessa. Ritarda l'erogazione di cento milioni al commissario straordinario chiamato a realizzare il potenziamento delle terapie intensive e dei pronto soccorso per contrastare il Covid e finisce per impedire a 26 progetti già pronti di andare in gara d'appalto. Col risultato che 166 posti letto ulteriori e 10 nuovi padiglioni per le emergenze restano sulla carta.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

quotidiano **sanità.it**

## Asp Siracusa. Un colon gonfiabile a Lentini per sensibilizzare alla prevenzione dei tumori

***Sarà installato sabato 22 ottobre in piazza Duomo a Lentini a disposizione per visite guidate a piccoli gruppi. Il colon gonfiabile permette di fare un viaggio all'interno del colon ed è "un ottimo mezzo per incuriosire e parlare al pubblico giovani e adulti di problematiche importanti per la vita. Il tumore del colon-retto è tra i primi big killer, in Europa, tra le malattie oncologiche, ma la diagnosi precoce può salvare la vita".***



Un colon gonfiabile percorribile di 12 metri di lunghezza, 3 metri di altezza e 3 di larghezza, che riproduce l'organo del corpo umano con all'interno le insidie che si possono manifestare, sarà installato sabato 22 ottobre in piazza Duomo a Lentini a disposizione per visite guidate a piccoli gruppi dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 18.

L'iniziativa, organizzata dalla Chirurgia di Lentini diretta da Giovanni Trombatore e dal Centro Screening dell'ASP di Siracusa di cui è responsabile **Sabina Malignaggi**, in collaborazione con Johnson & Johnson MedTech e con il patrocinio del Comune di Lentini, ha lo scopo di invitare la popolazione a riflettere sulla prevenzione e rientra tra le iniziative organizzate dall'ASP di Siracusa per la prevenzione oncologica.

Il colon gonfiabile permette di fare un viaggio all'interno del colon ed è "un ottimo mezzo per incuriosire e parlare al pubblico giovani e adulti di problematiche importanti per la vita. Il tumore del colon-retto è tra i primi big killer, in Europa, tra le malattie oncologiche, ma la diagnosi precoce può salvare la vita", scrivono dall'Asp di Siracusa in una nota. "Un'informazione completa e corretta – dichiara il direttore sanitario dell'Asp di Siracusa **Salvatore**



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

**Madonia** - deve comprendere oltre l'importanza di aderire ai programmi di screening anche la conoscenza dei fattori di rischio modificabili e il loro ruolo importante nello sviluppo del tumore al colon”.

A confrontarsi e a rispondere alle domande dei cittadini saranno il direttore della Chirurgia Generale e Oncologica **Giovanni Trombatore**, il direttore Oncologia Medica **Paolo Tralongo**, il responsabile PDTA tumori colon retto **Piero Conti**, la responsabile del Centro Gestionale Screening **Sabina Malignaggi**, la responsabile Screening ginecologico **Katjusa Messina**, il responsabile Screening del colon retto **Vincenzo Puglisi**, la responsabile del laboratorio screening colon retto **Rossana Valenti**, il responsabile UOS Endoscopia Digestiva dell'ospedale Lentini **Gregorio Cavallo**, il presidente provinciale Federfarma **Salvatore Caruso**.

L'evento vedrà la collaborazione di associazioni di volontariato e durante la manifestazione gli operatori del Centro Screening distribuiranno materiale divulgativo e consegneranno le provette per il test del sangue occulto nelle feci riservato, gratuitamente, come programma di screening, alle persone tra i 50 e i 69 anni. Nel caso di positività all'esame del sangue occulto nelle feci, i programmi di screening prevedono l'esecuzione di una colonscopia come esame di approfondimento.



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Covid-19, via libera anche alla quinta dose dei vaccini

*L'indicazione è contenuta in una circolare di aggiornamento di ministero della Salute, Ccs, Aifa e Iss.*

Gli **anziani** che hanno già ricevuto la quarta dose, possono fare la **quinta somministrazione** dall'ultimo booster o dalla malattia. L'indicazione è contenuta in una **circolare** di aggiornamento di ministero della Salute, Consiglio superiore di Sanità (Ccs), Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e Istituto superiore di sanità (Iss).

**L'ulteriore dose di vaccino** è raccomandata per un maggior consolidamento della protezione da forme gravi di Covid-19. La quinta dose è indicata per over 80, ospiti delle Rsa, over 60 con patologie preesistenti. **Su richiesta** possono richiedere la quinta dose anche gli over 60. Resta raccomandata la quarta dose per over 60, personale sanitario, fragili over 12 e residenti Rsa. Su richiesta, comunque, possono ricevere la quarta dose tutti gli over 12. Entrambe le somministrazioni vanno fatte a distanza di 120 giorni dalla precedente o dalla positività al covid.

«Nella circolare- spiega **Pino Liberti**, commissario covid Catania- si sottolinea **l'aumentata circolazione** del virus SARS-CoV-2 contestuale all'incremento dell'indice di trasmissibilità sopra la soglia epidemica. Anche nella provincia di Catania abbiamo registrato un incremento dei casi di positività e un aumento dei ricoveri. I dati restano, purtroppo, **sottostimati** per il ricorso ormai abituale ai tamponi fai da te. L'incremento della diffusione del virus è anche determinato da soggetti risultati positivi che non osservano la **quarantena**. Rispetto allo scorso anno la situazione è chiaramente **migliore**, ma l'incremento dei casi è evidente. L'igienizzazione delle mani e l'uso della mascherina restano la migliore difesa, anche per il virus influenzale».

# Ministri, la lista (ri)aperta alla Salute idea Bertolaso

► Timori per l'effetto domino scatenato dal Cav. All'Università Sacconi di FI  
► Per l'ex capo della Protezione civile sfida con Rocca della Croce Rossa

## IL CASO

ROMA «Più che il toto-nomi qui bisogna capire se iniziamo il gioco dell'oca». Cioè se il dado agitato ieri da Silvio Berlusconi non riporti il nascente governo al via. A ironizzare è un esponente di lungo corso del centrodestra. E a riavvolgere il nastro della giornata, è impossibile dargli torto. L'uragano Cav ha stravolto i piani e nessuno esclude che le intese più o meno raggiunte possano essere nuovamente in discussione. In primis, raccontano alcuni eletti di Fratelli d'Italia, che Giorgia Meloni non decida di strappare la concessione dei due vicepremier. Caselle su cui, «aveva solo aperto in titolo ipotetico», senza mai confermarle. E poi - andando molto avanti con le considerazioni - potrebbe traballare la presenza agli Esteri del coordinatore azzurro Antonio Tajani dopo le frasi pro-Putin di Berlusconi. Un'eventualità che scatenerebbe l'effetto domino.

## LA SQUADRA

In ogni caso, per ora, nulla di tutto ciò è realtà. E allora, confermano fonti di tutti i partiti coinvolti, si continua a lavorare allo stesso schema. Per cui se Tajani resta alla Farnesina, il leghista Giancarlo Giorgetti pare confermato al Tesoro, con il prefetto di Roma Matteo Piantedosi sempre in pole per il Viminale. Nulla di nuovo ci sarebbe anche sulla

Giustizia. Per FdI infatti, i dubbi sono pochi: il guardasigilli sarà l'ex magistrato Carlo Nordio. Solo che Berlusconi non la vede esattamente così. E anche se alcuni eletti di FI confermano che l'accordo trovato con la Meloni prevederebbe il neo-deputato di Fratelli d'Italia come Guardasigilli, il Cavaliere dice a chiunque gli capiti a tiro che sarà Elisabetta Alberti Casellati. Ex presidente del Senato che invece sarebbe destinata alle Riforme.

Continuando nel gioco delle poltrone, qualcosa sembra poter cambiare anche tra quelle destinate ad FdI. Guido Crosetto, considerato ormai allo Sviluppo economico, potrebbe non finire affatto a via Molise. Al suo posto Adolfo Urso, che libererebbe così la Difesa. Casella per cui si aprono diverse possibilità. Quella meno probabile vede l'approdo di Tajani (che lascerebbe gli Esteri), la prima alternativa invece l'assegnazione ad un altro degli esponenti di FdI (come Edmondo Cirielli), la terza invece l'arrivo di un tecnico.

In ogni caso, a prescindere da chi siederà allo Sviluppo economico, FdI avocherà a sé tutte le deleghe sull'energia oggi a metà con il ministero della Transizione ecologica. Dicastero questo che invece, come annunciato da Berlusconi, andrebbe all'ex viceministro del Mise Gilberto Pichetto. A completare il pacchetto azzurro sarebbero poi Anna Maria Bernini alla Pubblica amministrazione e per l'Università la neo-deputata parmigiana e docente di medicina Gloria Sacconi Jotti.

La seconda metà dell'ex Miur,

e cioè l'Istruzione, dovrebbe invece terminare nelle mani della Lega, con in pole Giuseppe Valditarà, già capo dipartimento del ministero. A via Bellerio andrebbero poi le Infrastrutture per Matteo Salvini, gli Affari Regionali a Roberto Calderoli e Simona Baldassarre alla Disabilità. In realtà quest'ultima, è in corsa anche per la Famiglia, dove però sembra destinata prevalere Eugenia Roccella di FdI. Un po' a sorpresa non sarà però la Lega ad indicare il prossimo ministro dell'Agricoltura. Per cui, accantonato Gian Marco Centinaio, il prossimo ministro potrebbe essere Luca De Carlo di Fratelli d'Italia, responsabile delle politiche agricole del partito.

Tra meloniani e tecnici in pratica, la presenza del primo partito della coalizione all'interno dell'esecutivo sarà massiccia. E quindi ecco Giovan Battista Fazolari sottosegretario a palazzo Chigi, Daniela Santanché verso il Turismo, Raffaele Fitto alle Politiche Ue, Nello Musumeci al Sud e Alessio Butti delegato alla Transizione digitale. Ancora da risolvere invece la partita per Cultura e Salute. Sul primo fronte sembra essere in corso una sfida tra l'ex componente del cda Rai Giampaolo Rossi (che però, appunto, preferirebbe un ruolo nell'azienda pubblica), il direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano e l'intellettuale Giordano Bruno Guerri. Tutti stimatissimi da Me-



loni, al pari dei due contendenti per la Salute. Per il ministero, considerato determinante anche per la gestione dei fondi del Pnrr, i candidati più autorevoli sono l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, l'ex direttore generale dell'Eni Guido Rasi e il presidente della Croce rossa internazionale Francesco Rocca. Staccata invece Letizia Moratti che pure, ieri, ha avuto un contatto telefonico con la leader di FdI. Tuttavia, come spiegano fonti autorevoli, il motivo non sarebbe la sua presenza nella squadra ministeriale, ma evitare mosse avventate sulla Lombardia, dato che la vicepresidente della

Regione che in questi giorni ha contattato diversi esponenti politici locali per intavolare un discorso su una loro candidatura al Pirellone.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A SORPRESA LA LEGA RINUNCIA ALL'AGRICOLTURA PER IL MINISTERO IL NOME NUOVO È DE CARLO (FDI)

**TORNA SUL TAVOLO  
IL MISE: AL POSTO  
DI CROSETTO  
ORA SPUNTA URSO,  
GIÀ DESTINATO  
ALLA DIFESA**



**In alto l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, in pole per il ministero della Salute. A sinistra invece il direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano, in corsa per la Cultura**





Dir. Resp.: Marco Tarquinio

IL PUNTO

## Covid, i morti sono 113 Polemica sul virus "ibrido"

**L**a cattiva notizia, sul fronte del Covid, ieri è arrivata dal Bollettino quotidiano del ministero della Salute. Che a fronte di una ulteriore diminuzione del tasso di positività al 17,7%, con 58.360 nuovi contagi giornalieri, ha registrato un ritorno dei decessi sopra quota 100: 113, per l'esattezza, nelle ultime 24 ore ed era dallo scorso 24 agosto, quando furono 112, che non si superava questa soglia. Intanto parte ufficialmente la somministrazione delle quinte dosi, o terzo *booster*, della vaccinazione anti-Covid. Con la pubblicazione dell'attesa circolare del ministero della Salute e Aifa sono state infatti aggiorna-

te le indicazioni sul richiamo con i vaccini a Rna bivalenti, ovvero i nuovi vaccini aggiornati contro le sottovarianti BA.1 o BA.4 e 5 di Omicron oltre che il virus SarsCoV2 originario: priorità ai soggetti fragili over60 e anziani over80 e delle Rsa, ma possibilità di effettuare il richiamo anche per gli over60 sani (a patto che siano trascorsi almeno 120 giorni dal secondo richiamo o dall'ultima infezione). Attualmente, secondo le ultime stime della Fondazione Gimbe, sono 3,6 milioni gli italiani che hanno ricevuto la quarta dose, su una platea di oltre 19 milioni, ma ci sono 7,52 milioni di persone che non hanno ancora ricevuto la terza.

È polemica invece su un nuovo ceppo di Sars-CoV-2 creato in un laboratorio della Boston University, dove gli scienziati hanno combinato la variante Omicron del Covid-19 con il ceppo originale di Wuhan ottenendo un virus ibrido in grado di uccidere l'80% dei topi infettati. A rivelarlo è stato il *Daily Mail*, che riporta anche la condanna della comunità scientifica sui possibili rischi della manipolazione dei virus. «Si sta giocando con il fuoco, questa pratica dovrebbe essere totalmente proibita» afferma Shmuel Shapira, uno dei principali scienziati del governo israeliano. Secondo Richard Ebright, un chimico della Rutgers University di New

Brunswick, nel New Jersey, «questa ricerca potrebbe innescare la prossima pandemia creata in laboratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CASO

# L'Italia in coda per il bonus psicologo Record di domande dagli under 35

Oltre 330mila  
richieste, più del 60%  
arriva dai giovani  
«Sono le fasce di età  
che soffrono  
maggiormente»

di Viola Giannoli

Tutti in fila per il bonus psicologo, anche se solo un paziente su nove lo riceverà. Sono 336.441 i cittadini che in meno di tre mesi hanno fatto domanda all'Inps per ricevere un aiuto economico per le sedute private dallo psicoterapeuta. I numeri aggiornati arrivano a una settimana dall'ultimo giorno utile per la richiesta del sussidio, il 24 ottobre.

Sfogliando i dati si scopre che le donne che hanno scelto di usufruire della misura di sostegno contro l'ansia, lo stress, la depressione e la fragilità psicologica sono più del doppio rispetto agli uomini: 233.235 contro 103.206. Un segno non solo di un cliché che si ripete ma anche di dove la pandemia e la crisi socio-economica hanno colpito in maniera più dura.

A livello regionale sono la Lombardia, il Lazio, la Campania, l'Emilia Romagna e il Piemonte i territori da cui è piovuto il maggior numero di domande, in linea con il numero di abitanti. E che tra le città Roma è in testa.

Ma il dato più alto riguarda i giovani: oltre il 60 delle richieste è arrivata da under 35. La fetta maggiore (147.331) è composta da

persone tra i 19 e i 35 anni. Tanti anche i pazienti tra 36 e 50 anni, lavoratori, disoccupati, con o senza figli. E allarmante, in proporzione, è anche il numero di richieste degli under 18: più di 50mila.

«Tra i ragazzi si è infranto il tabù della salute mentale – dice David Lazzari, presidente dell'Ordine nazionale degli psicologi – La percentuale così alta di adolescenti e giovani che si rivolgono allo psicologo e chiedono il sussidio evidenzia due aspetti: da un lato che è quella la fascia di popolazione che ha la maggiore sofferenza in questa fase; e dall'altro che uno strumento così agile come il bonus è più in sintonia e più accessibile per le persone giovani. Uno spartiacque che segna la nascita di un supporto importante perché intercetta malesseri e disagi che altrimenti condizionerebbero in negativo la vita futura e perché aumenta le possibilità di risolverli in età precoce».

Dividendo il budget complessivo di 25 mila euro stanziato dal governo Draghi nel Decreto aiuti per i 600 euro che al massimo ogni paziente può ricevere in base al proprio Isee, si arriva a una platea di 41.666 persone. Un po' più dell'11%. Moltissime richieste dovranno dunque essere accan-

tonate. «A maggior ragione – dichiara Filippo Sensi, ex parlamentare Pd, tra i promotori del bonus – bisogna spingere per una stabilizzazione e un incremento del fondo facendolo uscire dalla logica emergenziale. È vero – aggiunge – che servono grandi investimenti sulla salute mentale pubblica con lo psicologo di base, quello scolastico, di comunità, un rafforzamento delle Asl e dei consultori familiari, ma intanto abbiamo dato una risposta qui e ora soprattutto alle famiglie meno abbienti, talvolta anche alle prese con l'aumento dei disturbi alimentari o gli atti di autolesionismo dei propri figli. Una best practice che ha funzionato nel numero delle domande e ora deve funzionare meglio nell'offerta senza perdere il carattere di sussidio diretto e rapido e la possibilità di scelta dei professionisti. Il bonus psicologo non è come il bonus zanzariere: al nuovo governo chiedo di non deprimarlo né cancellarlo».

## 600 euro

Il budget

Nel decreto aiuti sono previsti 600 euro che al massimo ogni paziente può ricevere in base al proprio Isee

## 1 su 9

Chi riceverà il bonus

Oltre 330mila richieste ma i fondi non bastano, così soltanto un paziente su 9 riceverà i soldi



*Il neuropsichiatra e psicoanalista*

## Massimo Ammaniti

### “Il Covid, ora la guerra Giovani più depressi”

di **Michele Bocci**

Secondo Massimo Ammaniti, neuropsichiatra infantile e psicoanalista, professore onorario dell'Università la Sapienza di Roma, il successo del Bonus psicologo dimostra alcune cose interessanti. E dovrebbe stimolare una riflessione alla politica.

#### **Come interpreta il successo del Bonus?**

«Istituirlo è stata una buona decisione. Stiamo uscendo, parzialmente, dal lungo periodo della pandemia e tra i giovani e gli adolescenti c'è un forte aumento di stati ansiosi, che raggiungono il 21% rispetto all'11% precedente all'arrivo del Covid. Se invece si osservano i casi di depressione, tra i più giovani è arrivata al 23% contro il 10% di prima. E non è finita».

#### **In che senso?**

«Adesso si sono aggiunte altre paure, legate alla guerra e all'uso delle armi nucleari. Insomma, ci sono abbastanza motivi per giustificare un malessere molto diffuso, soprattutto per le persone che hanno fino a 35 anni».

**Il gran numero di domande dimostra anche una cresciuta capacità di denunciare il malessere?**

«Rispetto al passato, quando c'era una reticenza a riconoscere le proprie difficoltà e c'era il mito dell'uomo forte, si sono fatti passi avanti. Per fortuna. Se una persona ha delle debolezze o delle fragilità, adesso è più disposta a riconoscerlo. Si tratta di un punto di partenza importante per ogni aiuto psicologico».

#### **Bastano 600 euro per affrontare e risolvere i questi problemi?**

«Con quei soldi si può ottenere un aiuto breve, focalizzato sulle difficoltà della persona. Comunque, non credo che tutti coloro che hanno presentato la domanda siano in una situazione di vulnerabilità o abbiano delle patologie. In molti casi si può trattare di persone che soffrono di un malessere temporaneo, che non necessariamente richiede un percorso impegnativo».

#### **Chi ha bisogno a chi si deve rivolgere?**

«Non è sufficiente andare dallo psicologo. Certo, può dare un sostegno ma credo che sarebbe più opportuno recarsi da chi ha anche una formazione clinica, cioè lo psicoterapeuta. Chi userà i 600 euro si informi bene sul curriculum del professionista al quale intende rivolgersi che, anche perché se si tratta di un intervento relativamente breve, deve avere una sua strategia

precisa».

#### **Con i soldi dello Stato quante sedute si possono fare?**

«Si può arrivare anche a otto sedute».

#### **Le persone che non otterranno il bonus sono tantissime. Con loro cosa si fa?**

«Si tratta di un problema. Purtroppo i servizi psicologici e psichiatrici delle aziende sanitarie non sono in grado di rispondere a queste domande. E quindi ci sarà tanta richiesta inevasa, una cosa preoccupante».

#### **Come si affronta questo problema?**

«Tutte queste domande dovrebbero anche stimolare la politica. Bisognerebbe ad esempio che i fondi del Pnrr contribuissero maggiormente a rinforzare i servizi di salute mentale, che purtroppo sembrano invece essere fuori dagli investimenti».

*Il malessere è molto diffuso tra gli under 35, la politica investa sulla salute mentale*



**IL PROFESSORE**  
MASSIMO  
AMMANITI  
81 ANNI



## Emergenza Sanità Personale in fuga dall'Italia: salari bassi e turni estenuanti

L'Aiop Lazio, che rappresenta circa 17mila addetti del settore privato e l'80% di strutture accreditato con il Ssn, analizza le criticità, non ultima l'endemica carenza di figure professionali

**Cecilia Augella**

PAGINA

6

**LAZIO.** Aiop: stipendi bassi e turni estenuanti

# Sanità: allarme personale in fuga dall'Italia

**E**mergenza fuga del personale sanitario dall'Italia. Il grido d'allarme arriva dall'Aiop Lazio (Associazione italiana ospedalità privata) nel corso della tavola rotonda su Formazione, orientamento e professionalità sanitarie tenuta a Roma presso l'UniCamillus. L'Aiop Lazio rappresenta circa 17mila lavoratori dell'ospitalità privata e l'80% delle strutture accreditato con il Servizio sanitario regionale. In Italia non ci sono medici, né infermieri - ribadisce l'associazione. Stiamo assistendo ad una diaspora di personale che fugge dal settore sanitario a causa delle basse paghe e dei turni estenuanti - ha dichiarato la presidente alla presenza delle maggiori aziende italiane, oltre alle Associazioni di categoria ed esperti e rappresentanti istituzionali del Cnel. Tra le problematiche più evi-

denti che abbiamo in Italia è stata ricordata l'annosa questione delle Scuole di specializzazione, in cui si può entrare tramite Concorso nazionale per l'accesso dei medici alle Scuole di specializzazione di Area Sanitaria, ma che per come è organizzato rischia di disperdere energie e professionalità. È urgente - dunque - una riforma delle Scuole di specializzazione e ricordare che il fabbisogno dei medici del SSN dovrebbe portare



## Conquiste del Lavoro

GOVERNO MEDICI | REPERICOMI | MEDICI | AREA FUTURE

all'equipollenza internazionale delle lauree in medicina.

Per quanto riguarda il PNRR, che potrebbe essere una grande opportunità per l'Italia, purtroppo non ha previsto un aumento del fondo nazionale: i contratti sono fermi a 8-10 anni fa, le tariffe bloccate al 2011. Considerando anche quanto vengono pagati all'estero medici (in Romania uno specializzando guadagna 4mila euro al mese) si può comprendere bene, come sia più attrattivo per un medico formato in Italia andare a lavorare all'estero.

Poi il tasto dolente del numero chiuso alla facoltà di Medicina: la stima del fabbisogno è tarata, evidentemente, su un dato del tutto sbagliato vista la forte carenza di personale medico. Anche per il settore infermieristico negli ultimi anni non è stato fatto niente, c'è un forte gap tra nord e sud, come pure nell'hinterland delle grandi città. Da ricordare che la carenza di personale, soprattutto infermieristico, tenderà ad aggravarsi, data anche la necessità di dotare di idoneo personale le nuove unità di offerta previste dal

PNRR come case di comunità, ospedali di comunità e COT, che sono a forte gestione infermieristica e prevedono anche nuovi ruoli come l'infermiere di famiglia. Nella sola Regione Lazio, limitatamente agli Ospedali di Comunità, sarà necessario reperire entro il 2027 almeno 576 unità di personale sanitario (tra cui 36 medici, 324 infermieri e 216 OSS).

Intanto i sindacati dei medici hanno segnalato alla Corte dei Conti la contraddizione normativa secondo la quale il personale del ruolo sanitario (infermieri) non dovrebbe gestire processi clinico-assistenziali e diagnostici, compiti che, secondo la legge, rientrano esclusivamente nelle competenze dei laureati in Medicina e Chirurgia. Eppure l'ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto sanità (triennio 2019-2021) - siglato da Aran e sindacati e con il via libera del Consiglio dei ministri, introduce nuove tipologie di incarichi di funzione organizzativa e professionale che comportano per il personale del ruolo sanitario proprio l'assunzione di specifiche re-

sponsabilità nella gestione dei processi clinico-assistenziali e diagnostici. Una previsione che introdurrebbe, dunque, competenze professionali che la legge riserva alla categoria medica e non attribuisce ai profili sanitari.

I sindacati dei medici hanno segnalato la contraddizione normativa alla Corte dei Conti e intendono richiedere un interpello all'Aran. I professionisti sanitari - dichiarano sindacati dei medici - sono fondamentali per assicurare un'adeguata assistenza al paziente, nella quale la professionalità degli infermieri ha acquisito sempre maggiore rilevanza. Tuttavia non si può tacere di fronte all'ennesimo tentativo di affidare attività mediche a figure non mediche, senza le competenze necessarie per effettuare una diagnosi - concludono - o gestire gli aspetti clinici di una malattia garantendo la sicurezza delle cure.

**Ce.Au.**



GLI EFFETTI SUL BILANCIO

Contratti in ritardo,  
scuola e sanità  
spostano  
4,5 miliardi di spesa  
sui conti pubblici  
del prossimo anno

Gianni Trovati — a pag. 2

# Scuola e medici spostano 4,5 miliardi di spesa sul 2023

**Conti pubblici.** I tempi lunghi nel rinnovo dei contratti 2019/21 di scuola e della dirigenza sanitaria riducono le uscite di quest'anno ma le aumentano nel prossimo, quando gli spazi sono già ristretti

**Gianni Trovati**  
ROMA

I tempi lunghi nel rinnovo dei contratti della scuola, insieme al calendario della tornata che riguarda i dirigenti pubblici a partire dai medici, fanno ormai inevitabilmente slittare all'anno prossimo l'entrata in vigore delle intese. Un problema per i diretti interessati, certo, che devono aspettare ancora l'aggiornamento dei loro stipendi fermi dal 2018. Ma anche per i conti pubblici: perché lo slittamento sposta una gobba di spesa da quest'anno, caratterizzato dagli ampi margini fiscali che di fatto offrono coperture già abbondanti anche per il primo decreto anti-crisi del futuro governo di centrodestra, al prossimo, quando invece i margini di manovra appaiono già risicatissimi. In gioco ci sono circa 4,5 miliardi di euro, cioè oltre due di quei decimali di Pil che fra pochi giorni si riveleranno preziosi per il complicato sforzo di costruzione della legge di bilancio. Ma andiamo con ordine.

Le previsioni tendenziali elaborate dal governo uscente nella Nota di aggiornamento al Def prevedono per il prossimo anno una riduzione dello 0,6% nella spesa per i dipendenti pubblici, dopo un aumento del 6,6% quest'anno. La spiegazione di quest'altalena si trova nella stessa Nade,

dove a pagina 62 si legge che «l'aumento della spesa per i redditi da lavoro dipendente previsto per il 2022 riflette le ipotesi sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego e il pagamento dei relativi arretrati». È da ricordare, del resto, che i contratti del pubblico impiego appena rinnovati o in discussione riguardano il 2019/21, ma la macchina è stata messa davvero in moto solo nel marzo dell'anno scorso, con il Patto del lavoro pubblico e la direttiva firmata dal ministro per la Pa Renato Brunetta dopo che la legge di bilancio per il 2021 aveva completato il finanziamento.

I ministeri, insieme ad agenzie fiscali ed enti pubblici statali, sono arrivati al traguardo, sanità ed enti locali sono vicini, ma la scuola no. E la scuola, con i suoi 1,23 milioni di dipendenti, vale da sola quasi il 40% dell'intera pubblica amministrazione.

I negoziati sono in corso. Ma nemmeno la riunione di ieri fra sindacati e Aran, l'agenzia negoziale che rappresenta la Pa come datore di lavoro, ha fatto muovere passi in avanti significativi. Si è parlato di ferie, malattie, congedi e permessi, hanno fatto sapere i sindacati. «Così non va bene, con l'inflazione al 10% stiamo perdendo solo tempo», è sbottato il presidente dell'Anief Marcello Pacifico. In realtà più che all'Aran la partita vera si gioca ora al Mef, chiamato a decide-

re sulla richiesta girata dal ministero dell'Istruzione di destinare al contratto anche i 300 milioni che l'ultima legge di bilancio dedica alla «valorizzazione» degli insegnanti più attivi sul terreno della continuità didattica e della lotta alla dispersione scolastica (Sole 24 Ore dell'11 ottobre). I sindacati giudicano quelle risorse indispensabili per arrivare a un'intesa, ma l'ok del Mef non è ancora arrivato. E a questo punto, anche con un'accelerata nelle prossime settimane, arrivare alla firma finale e all'entrata in vigore del contratto entro la fine dell'anno è materialmente impossibile.

La cosa, si diceva, non è indifferente nemmeno per i conti pubblici. Il contratto della scuola prevede aumenti per 622,9 milioni sul 2019, 963 milioni sul 2020 e 2.021,3 dal 2021. Il recupero dei soli arretrati maturati fino a fine 2022, quindi, produce un costo lordo una tantum da oltre 5,6



miliardi, e un peso effettivo sui saldi, al netto degli oneri riflessi, da 3,5 miliardi. Un altro miliardo abbondante (1,68 miliardi al lordo degli oneri riflessi) valgono gli arretrati che saranno determinati dal rinnovo contrattuale di medici e dirigenti sanitari, in una trattativa che deve ancora partire perché l'atto di indirizzo è appena stato definito (Sole 24 Ore del 7 ottobre). A completare il conto ci sono poi gli altri dirigenti pubblici, che però pesano meno e cumuleranno con i nuovi contratti qualche centinaio di milioni di arretrati.

Con queste premesse, è difficile immaginare che la spesa per gli stipendi pubblici il prossimo anno si ri-

duca davvero. Senza contare che al momento nei conti non ci sono i fondi per il 2022/24, un rinnovo che per coprire l'inflazione del periodo costerebbe circa 16 miliardi di euro per una metà abbondante a carico del bilancio statale. Almeno una parte di quelle risorse dovrà provare a farsi spazio negli spazi già stretti della manovra, a meno di non accendere una probabile protesta sindacale.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

**IL PESO DELLA SCUOLA**

La scuola, con i suoi 1,23 milioni di dipendenti, vale da sola quasi il 40% dell'intera pubblica amministrazione

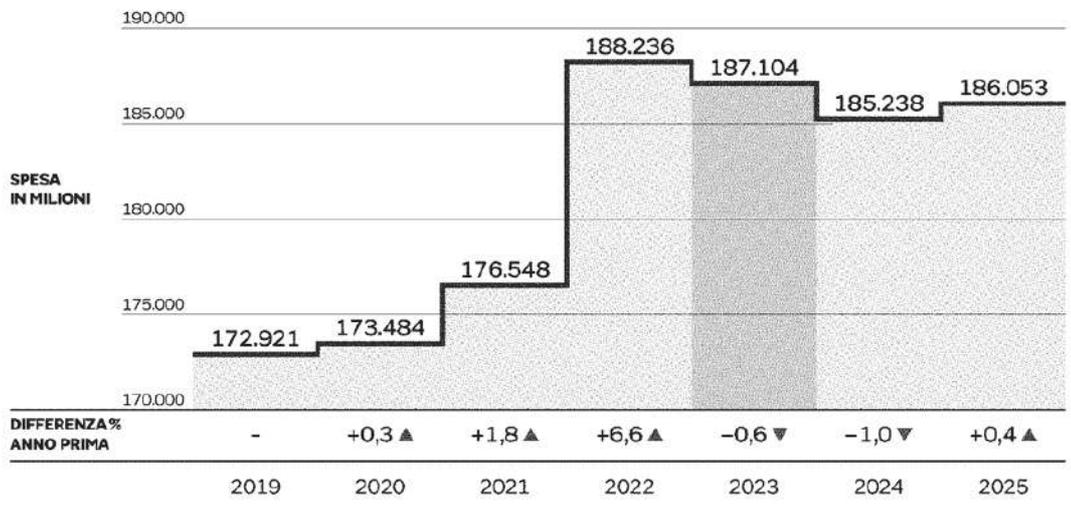
**Per coprire l'inflazione nel 2022-24 servirebbero 16 miliardi, per oltre metà a carico del bilancio statale**

**Il costo del personale**

**Il trend e l'impatto dei rinnovi**

- Le previsioni tendenziali elaborate dal governo uscente nella Nota di aggiornamento al Def prevedono per il prossimo anno una riduzione dello 0,6% nella spesa per i dipendenti pubblici, dopo un aumento del 6,6% quest'anno.
- Ma è difficile ipotizzare che il prossimo anno la spesa possa ridursi davvero: il contratto della scuola prevede aumenti per 622,9 milioni sul 2019, 963 milioni sul 2020 e 2.021,3 dal 2021. Il recupero dei soli arretrati maturati fino a fine 2022 ha un peso effettivo sui saldi da 3,5 miliardi. Un altro miliardo abbondante valgono gli arretrati di medici e dirigenti sanitari. A completare il conto ci sono poi gli altri dirigenti pubblici

La spesa per i dipendenti pubblici negli ultimi anni



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Def e NadeF 2022





Dir. Resp.: Marco Tarquinio

## LA FOTOGRAFIA

# La pandemia ha frenato la provetta «Nato il 20% in meno dei bambini»

**N**on solo operazioni ordinarie, visite di controllo, attività diagnostiche di prevenzione. Dal 2019 al 2020, per effetto della pandemia di Covid-19, si è osservata anche una forte diminuzione dell'applicazione di tutte le tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma), sia di I livello (inseminazione) sia di II e III livello (fecondazione in vitro); sia con gameti della coppia, sia con gameti donati. Le coppie trattate sono passate da 78.618 a 65.705, i cicli effettuati sono passati da 99.062 a 80.099 (-19,1%) e i bambini nati vivi - questo il dato più forte - da 14.162 a 11.305: oltre il 20% in meno. È quanto emerge dalla Relazione del ministero della Salute al Parlamento sulla provetta per l'anno 2022, trasmessa alle Camere il 9 settembre scorso e pubblicata ieri.

Si conferma la disparità di distribuzione dei centri pubblici e privati convenzionati sul territorio nazionale, più presenti nel Nord del Paese. E anche l'indicatore del numero di cicli effettuati ogni milione di donne in età fertile è più alto nelle Regioni del Nord e del Centro, mentre in tutte quelle del Sud l'offerta di cicli è al di sotto della media nazionale.

Ancora: un consistente numero di centri Pma di II e III Livello presenti sul territorio nazionale svolge un numero ridotto di procedure nell'arco dell'anno. Solo il 20,6% di questi centri, per intendersi, ha eseguito più di 500 cicli, contro una media europea del 45,3%. Resta elevata l'età media delle donne che si sottopongono alle tecniche a fresco con gameti della coppia: 36,9 anni (valore in questo caso più elevato rispetto alla media europea, pari a 35 anni). Le donne che si sottopongono alla fecondazione in vitro con ovociti donati hanno invece in media un'età pari a 41,8 anni; le donne che si sottopongono alla stessa fecondazione in vitro, ma con seme donato, hanno in media 34,7 anni.

La principale indicazione per i cicli effettuati con ovociti donati si conferma essere l'età materna avanzata, indicando come questa tecnica sia utilizzata soprattutto per infertilità fisiologica e non per patologie specifiche. In generale, l'efficacia dell'applicazione delle tecniche di II-III livello con gameti della coppia è migliorata, nonostante il costante incremento dell'età media delle donne trattate ed un aumento della scelta terapeutica nota come "freeze-all" che in-

terrompe il ciclo a fresco per il congelamento di tutti gli ovociti prelevati e/o gli embrioni prodotti. Le percentuali di gravidanza conseguenti a tecniche con crioconservazione, aumentano sia se calcolate per scongelamento che per trasferimento.

Diminuisce il numero di embrioni trasferiti in utero. Di conseguenza, spiega il ministero, diminuiscono sia i parti gemellari che i trigemini, questi ultimi in linea con la media europea nonostante una persistente variabilità fra i centri. Diminuisce leggermente anche la percentuale di esiti negativi sulle gravidanze monitorate per la fecondazione in vitro sia da tecniche a fresco sia da tecniche con scongelamento.

**Nella Relazione del ministero della Salute sulla procreazione medicalmente assistita il crollo dei cicli avviati e delle nascite**





Dir. Resp. Marco Tarquinio

## DISEGNO DI LEGGE AL SENATO

### «Riconoscere la capacità giuridica del concepito»

Riconoscere la capacità giuridica del concepito. È questo l'obiettivo del disegno di legge presentato lo scorso 13 ottobre dal senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri. Il ddl (il cui testo non è ancora disponibile) propone di modificare l'articolo 1 del Codice Civile, che prevede il riconoscimento dell'acquisizione della capacità giuridica «dal momento della nascita». «È un testo che ripropongo a ogni avvio di legislatura – ha spiegato Gasparri –. Sono diverse legislature che lo presento, ma non è mai stato discusso. Me lo affidò Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita (scomparso nel 2020, ndr), è un suo lascito morale». Secondo l'op-

posizione, si metterebbe in discussione la *ratio* alla base della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Ma Gasparri replica: «Il mio obiettivo non è cambiare o abolire la legge 194, ma la sua applicazione integrale, anche nella parte in cui si assiste la futura madre», in modo che «la sua scelta non sia obbligata». In un altro ddl presentato al Senato, Gasparri ha proposto la «Istituzione della giornata della vita nascente».



Gasparri mette in discussione l'aborto: legge per i diritti del feto. Insorgono le opposizioni

# Gasparri già all'assalto sul fronte anti-aborto Insorge l'opposizione

Tre proposte di legge dal senatore di Fi: una sui diritti del concepito, la seconda per punire la surrogata e la terza per la Giornata della vita

di Matteo Pucciarelli

**MILANO** – «Vi assicuro che non voglio scuotere le fondamenta della Repubblica», prova a smorzare Maurizio Gasparri. Il senatore di Forza Italia infatti racconta di avere una sua specie di tradizione: «Appena vengo rieletto ripresento emendamenti portati in altre legislature». Anche stavolta, primo giorno da senatore il 13 ottobre scorso, tra i 18 a sua firma ce ne sono tre che però adesso vista la fase politica – centrodestra a trazione tradizionalista al governo, timori diffusi anche internazionali per tutti gli argomenti che riguardano i diritti civili – sono subito balzate agli occhi.

Primo: «Modifica alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di reato di surrogazione di maternità commesso all'estero»; secondo, «modifica dell'articolo 1 del codice civile in materia di riconoscimento della capacità giuridica del concepito»; e terzo, «istituzione della Giornata della vita nascente». Dei tre punti, uno è per così dire di bandiera, spiega Gasparri. «Quello sui diritti del concepito è un lascito morale di Carlo Casini (è scomparso nel 2020, ndr), ex dc del Movimento per la vita. Lo presento in sua memoria, è una specie di omaggio e so benissimo che è una proposta bandiera. Come per il re-

sto del centrodestra riterrei soddisfacente la totale e piena applicazione della legge 194». Ovvero? «La parte in cui è previsto un aiuto maggiore per le eventuali madri». Comunque, la proposta di legge prevederebbe semplicemente che «ogni essere umano acquista la capacità giuridica dal momento del concepimento». E non alla nascita, come avviene oggi. L'aborto sarebbe quindi omicidio. Sugli altri due punti, Gasparri invece tira dritto: «Mi auguro che vada avanti una riflessione per considerare reato l'utero in affitto e quanto alle giornate beh, ci sono giornate per tutto, ci sono più giornate che giorni dell'anno, una in più perché no?».

Insomma, un po' istinto provocatorio e un po' il tentativo di lanciare un sasso nello stagno, puntare in alto per portare a casa subito qualcosa, ora che il contesto politico lo permette. Di sicuro a sinistra la mossa non è passata inosservata. La presidente dei senatori pd Simona Malpezzi definisce «inaudita» la proposta, anche il solo parlarne. Per la 5

Stelle Chiara Appendino «a destra in campagna elettorale giocavano con le parole, ora scherzano con il fuoco». Modificare l'articolo 1 del codice civile «significa poter accusare di

omicidio chi decide di ricorrere ad una interruzione volontaria di gravidanza», conferma Marco Grimaldi dell'Alleanza verdi-sinistra. Per Riccardo Magi di +Europa «come previsto la prima mossa della destra è mettere i diritti delle donne nel mirino». Durante la campagna elettorale Giorgia Meloni non ha mai parlato di abolire la 194 ma di rafforzarla nelle parti in cui la legge parla di «tutela sociale della maternità». Dimenticando però che, per quanto riguarda la mancata applicazione di ciò che la norma oggi prevede, il problema principale ha a che fare con l'obiezione di coscienza dei medici che in molti casi, non avendo un tetto numerico, non permette alle donne di accedere facilmente all'interruzione di gravidanza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



01

## Circolare ministero, ok quinta dose con bivalente a over 80 e fragili

"Al fine di realizzare un ulteriore consolidamento della protezione conferita dai vaccini nei confronti delle forme gravi di Covid-19, e nel rispetto del principio di massima precauzione, si raccomanda un'ulteriore dose di richiamo con vaccino a mRNA bivalente, a favore delle persone di età maggiore o uguale a 80 anni, degli ospiti delle strutture residenziali per anziani e delle persone di età maggiore o uguale a 60 anni con fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti, che hanno già ricevuto una seconda dose di richiamo con vaccino monovalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dalla stessa o dall'ultima infezione da Sars-CoV-2". Lo prevede una circolare del ministero della Salute, firmata dal direttore generale della Prevenzione, Giovanni Rezza, in cui si riporta una nota congiunta del dicastero, con Consiglio superiore di sanità, Agenzia del farmaco Aifa e Istituto superiore di sanità.

L'aggiornamento delle indicazioni sul richiamo con vaccini bivalenti nell'ambito della campagna vaccinale è motivato dall'attuale contesto epidemiologico che "presenta un'aumentata circolazione del virus Sars-CoV-2 contestuale all'incremento dell'indice di trasmissibilità sopra la soglia epidemica".



02

## **Covid, quinta dose con bivalente a over 60 su richiesta**

"Su richiesta dell'interessato, anche tutti gli altri soggetti ultrasessantenni che hanno già ricevuto un secondo richiamo con vaccino a mRNA monovalente", oltre a over 80, ospiti di Rsa e over 60 con fragilità motivate da patologie, "potranno comunque vaccinarsi con un'ulteriore dose di vaccino a mRNA bivalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dal secondo richiamo o dall'ultima infezione da Sars-CoV-2". Lo prevede una circolare del ministero della Salute, firmata dal direttore generale della Prevenzione, Giovanni Rezza, in cui si riporta una nota congiunta del dicastero, con Consiglio superiore di sanità, Agenzia del farmaco Aifa e Istituto superiore di sanità.

"A tal fine - si legge - si precisa che i vaccini a mRNA bivalenti (original/omicron BA.1 o original/omicron BA.4-5), sono già autorizzati da Ema", l'Agenzia europea del farmaco, "ed Aifa", l'agenzia italiana del farmaco, "per l'utilizzo come dose di richiamo, a prescindere dal numero di dosi precedentemente ricevute".



MALATTIE DI STAGIONE

# Arriva l'influenza E colpirà duro

Già circola. E gli esperti spiegano che non sarà leggera. Con Covid in giro, bisogna proteggere gli anziani. Col vaccino

di **Letizia Gabaglio**

**MILANO** – Puntuale come un orologio, arriva la stagione influenzale. In realtà i primi virus influenzali quest'anno sono stati individuati già alla fine dell'estate, con un certo anticipo rispetto alla norma. E a guardare quello che è successo e sta ancora succedendo nell'emisfero australe, dove l'inverno è appena passato, non c'è da stare tranquilli. In Australia l'influenza ha colpito duro, come non si ricordava da almeno cinque anni. D'altronde dopo due anni di contatti sociali limitati e mascherine, il sistema immunitario si trova più esposto ai virus che durante la pandemia sono circolati meno. Da qui l'allarme per le persone considerate fragili, anziani per primi.

Il fatto è che il 65% delle ospe-

dalizzazioni e l'85% delle morti correlate all'influenza riguardano persone con più di 65 anni. E questo è ben comprensibile considerando che l'influenza aumenta di 100 volte il rischio di polmonite, di 10 di quello di infarto del miocardio e di 8 volte quello di ictus. In aggiunta, peggiora significativamente anche i disordini renali e il diabete. A causare la maggiore fragilità degli anziani non è solo il fatto che soffrono di altre patologie, come spesso accade a queste età, ma è anche l'invecchiamento naturale del sistema immunitario. Delle complicazioni legate all'influenza nei meno giovani parlerà al Festival Nicola Veronese, direttore scientifico della Società Italiana di Geriatria

L'incontro sarà anche l'occasione per parlare della campagna vaccinale insieme a Pier Luigi

Bartoletti, vice segretario della Fimmg, e Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma. Medici di medicina generale e farmacisti saranno infatti in prima linea nella corsa contro il tempo a vaccinare, anziani e non.

È infatti negli studi dei medici di famiglia e nelle farmacie che i cittadini vanno per chiedere consiglio e capire come e quando vaccinarsi. Gli esperti lo spiegheranno sul palco: negli anziani il vaccino raccomandato è quello ad alte dosi o adiuvato, adatto proprio a sollecitare il loro sistema di difese che, per colpa dell'età, è piuttosto lento a rispondere agli stimoli.

## Contro Sars CoV-2

Il sistema immunitario degli over 65 fragile. Prevenire l'influenza consentirebbe di diminuire gli accessi al pronto soccorso quando i sintomi sono ormai gravi, evitando così di esporli a ulteriori rischi, come quello da Sars-Cov-2. Il vaccino, infatti, quando non copre totalmente, consente di sviluppare l'influenza in maniera più lieve e diminuisce i

## Dove e quando

Influenza: come si proteggono i meno giovani

**Chi:** Pierluigi Bartoletti, Roberto Tobia, Nicola Veronese

**Dove:** Ara Pacis di Roma e streaming sul nostro sito

**Quando:** 22 ottobre, alle 15:20



▲ Doppio rischio Dopo il Covid, l'influenza può essere più pericolosa



## *Il prezzo dei vaccini Covid sale per compensare il calo delle vendite*

Roma. Alla scorsa settimana il 18,7 per cento di chi ha completato il ciclo vaccinale contro il Covid con tre dosi ha ricevuto il secondo booster. La campagna per la somministrazione delle quarte dosi procede a ritmi certamente non confrontabili con quelli dello scorso anno, con una media mobile a 7 giorni al di sotto delle 30 mila somministrazioni giornaliere. Le quarte dosi, così come le quinte per i fragili, vengono effettuate solo con i nuovi vaccini bivalenti adattati alla variante Omicron. Una parte dei vaccini originari viene conservata per chi non si è ancora vaccinato, restando fortemente raccomandati per il ciclo primario. Il resto delle scorte, per non finire sprecato viene consegnato ai paesi più bisognosi. A oggi l'Italia ha donato oltre 58 milioni di dosi, di questi circa 53 milioni attraverso il programma Covax.

Va però detto che, ad esempio, in diversi paesi del continente africano tra scarsa adesione alla campagna vaccinale, scadenza a breve termine delle fiale e problemi di logistica non sono stati registrati grandi progressi rispetto agli obiettivi di copertura vaccinale globale posti dall'Oms. Il numero di vaccini Covid che probabilmente sono stati sprecati dall'inizio della distribuzione globale è stato stimato da Airfinity, una società di analisi e informazione scientifica, in 1,1 miliardi di dosi. L'analisi ha ipotizzato un tasso di spreco del 10 per cento a partire da giugno 2021, quando è iniziata la condivisione globale delle dosi, fino a luglio 2022.

I produttori di vaccini si sono già adeguati a questo nuovo scenario au-

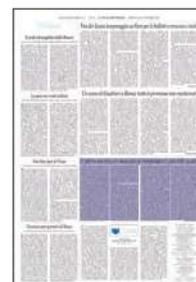
mentando i prezzi per compensare il calo delle entrate dovuto alla diminuzione della domanda. Uno studio condotto da Airfinity ha previsto che il mercato dei vaccini Covid genererà vendite globali per 60 miliardi di dollari quest'anno, un dato in linea con quello del 2021. Questo nonostante il numero di dosi vendute sia sceso dai 5,7 miliardi dello scorso anno ai 3 miliardi stimati per il 2022. Quanto al 2023, la previsione di Airfinity è che il mercato dei vaccini Covid cali ancora di circa un quinto, scendendo da 60 a 47 miliardi di dollari. Questo perché il mondo entrerà sempre più in una nuova fase "endemica" di convivenza con il virus. Come dicevamo, però, nonostante il calo dei volumi di vendita del 72 per cento tra il 2021 e il 2023, si prevede che i ricavi diminuiranno solo del 22 per cento a causa dell'aumento dei prezzi. L'analisi di Airfinity mostra che il prezzo medio per dose raddoppierà da 18 dollari nel 2021 a 37 dollari nel 2023. A farla da padroni continueranno a essere i produttori dei vaccini a mRNA Pfizer e Moderna: saranno loro a dominare ancora il mercato con una quota complessiva del 94 per cento anche nel 2023.

Andando più nel dettaglio, Airfinity prevede che i ricavi scendano da 37 miliardi di dollari per Pfizer nel 2021, a 32 miliardi di dollari quest'anno e il prossimo. Per Moderna si prevede un aumento delle vendite da 17 miliardi di dollari nel 2021 a 21 miliardi di dollari nel 2022, ma un calo a 12 miliardi di dollari nel 2023. Tutti i produttori stanno aumentando i prezzi, ma i vaccini a base di mRNA sono quelli che

hanno subito gli aumenti maggiori. Una dose di Pfizer dovrebbe costare tra i 22 e i 42 dollari, a seconda del paese di acquisto. Si stima che Moderna venda le fiale a un prezzo compreso tra 32 e 50 dollari, con gli Stati Uniti che potrebbero pagare anche di più. Moderna ha indicato che i prezzi potenziali sul mercato statunitense potrebbero variare da 64 a 100 dollari per dose. Nel frattempo, le dosi degli altri produttori di vaccini, AstraZeneca, Johnson & Johnson e Novavax, dovrebbero costare tra i 5 e i 16 dollari.

Non si prevede che i nuovi vaccini che entreranno sul mercato guadagneranno quote significative nel 2023. Il vaccino Novavax, approvato dall'Emm nel dicembre dello scorso anno, si prevede che quest'anno genererà 2,3 miliardi di dollari conquistando una quota di mercato del 4 per cento. Tuttavia, la quota di mercato dovrebbe scendere all'1,7 per cento nel 2023. Airfinity stima che altri nuovi vaccini di Sanofi e Hipra otterranno livelli di successo simili. Pfizer e Moderna continuano a beneficiare del vantaggio del first to market e continueranno a dominare il mercato nel prossimo futuro dal momento che la tecnologia mRNA ha dimostrato di essere la più rapida da aggiornare per le nuove varianti, anche per questo hanno prezzi più alti rispetto agli altri vaccini.

**Giovanni Rodríguez**



PER IL CALO DELLE DOSI

Ora Big Pharma  
raddoppia  
i prezzi ai vaccini

» VERGINE A PAG. 16



COVID-19

# Meno vaccini? Big Pharma raddoppia il prezzo a dose

» Stefano Vergine

**C**alano le vendite di vaccini contro il Covid, ma non scendono i ricavi dei produttori. Motivo? Nel frattempo i prezzi a cui gli Stati acquistano sono aumentati. Raddoppiati, per essere precisi. I calcoli sono di Airfinity, società di ricerca britannica. «Le nostre stime – spiegano da Londra – si basano sui contratti d'acquisto delle dosi, almeno per i casi in cui sono stati resi noti, ma anche sui bilanci dei produttori e sul nostro database delle consegne nel mondo». Secondo Airfinity, il mercato dei vaccini nel 2022 produrrà lo stesso fatturato dell'anno scorso, 60 miliardi di dollari, sebbene le vendite di dosi si siano quasi dimezzate (da 5,7 miliardi a 3 miliardi). Per contrastare il

calo degli ordini le aziende hanno aumentato di molto i prezzi di vendita. I vari Stati del mondo nel 2021 avevano speso mediamente 18 dollari a dose. Quest'anno l'asticella ha toccato i 25 dollari. E nel 2023 salirà a 37 dollari. Un aumento del 105% in due anni.

**NON SIAMO ANCORA** ai livelli immaginati dal direttore finanziario di Pfizer, ma la strada sembra segnata. Un anno e mezzo fa, parlando con gli analisti che seguono il gruppo americano, Frank D'Amelio aveva detto: «Per i margini attuali, siamo in un momento di prezzo pandemico. L'unico che abbiamo pubblicato è quello applicato agli Stati Uniti, cioè 19,50 dollari per dose. Ovviamente, non è questo il prezzo a cui

normalmente vendiamo un vaccino, che invece è di 150-175 dollari per dose». Nessuno dei grandi produttori di vaccini anti-Covid – Pfizer-Biontech, Moderna, Astrazeneca, Sinovac, Sinopharm, Gamaleya, J&J, Novavax – è arrivato ancora a chiedere così tanto, ma i prezzi sono aumentati parallelamente al miglioramento della situazione sanitaria nel mondo.

I mercati più ricchi restano quelli di Europa e Stati Uniti. Nell'Ue sia Pfizer che Moderna hanno già gonfiato i listini rispetto al 2020. Secondo il *Financial Times*, il prezzo pagato dalla Commissione europea a Pfizer è passato dai 15,5 euro per dose del



primo contratto ai 19,5 euro di quello firmato l'anno scorso; è il famoso accordo da 1,8 miliardi di dosi negoziato direttamente da Ursula von der Leyen con il ceo di Pfizer, Albert Bourla.

Anche Moderna ha alzato il prezzo con l'Ue. Mentre nel contratto del 2020 una dose valeva 22,60 dollari euro, nell'ultimo accordo, valido per 150 milioni di iniezioni, il prezzo è salito a 23,15 dollari a dose. L'ultima trimestrale di

Moderna dà un assaggio di come potrebbero andare le cose il prossimo anno. La società ha stimato come cambierà il proprio mercato negli Usa con il passaggio da pandemia ed endemia. I prezzi di vendita di una dose di vaccino ipotizzati dalla compagnia sono tre: 64, 82 o 100 dollari. Non a caso Airfinity prevede che nel 2023 si venderanno la metà dei vaccini rispetto al 2022 (1,6 miliardi di dosi), ma il fatturato delle case produttrici si ridurrà solo del 27%.

**RINCARO**  
IN 2 ANNI SI  
PASSA DA 18  
A 37 DOLLARI  
A FIALA



**PARTE** ufficialmente la somministrazione delle quinte dosi della vaccinazione anti-Covid: priorità ai soggetti fragili over 60 e anziani over 80 e delle Rsa, ma anche gli altri over 60 che lo volessero possono vaccinarsi su richiesta. Intanto, i numeri giornalieri dell'epidemia sono in aumento e i decessi tornano di nuovo sopra quota 100: ieri 113.



**Come oro**  
In due anni  
i costi per gli Stati  
sono aumentati  
del 105% a dose  
per l'anti-Covid  
FOTO LAPRESSE



# UNA SANITÀ DA ESPORTAZIONE

Una presenza da primato nel settore ospedaliero privato, con 56 strutture sul nostro territorio e vari centri all'estero. Dietro questo sviluppo c'è il manager tunisino **Kamel Ghribi**, che è vicepresidente del Gruppo San Donato. La sua strategia vincente prevede: «Cooperazione, multilateralismo, libero scambio». E ha anche progetti innovativi per il suo Paese d'origine...

di Giorgio Gandola

**G**li amici lo chiamano «effetto Kamel». È l'innata capacità di costruire consenso, di entrare in una stanza e mettere tutti d'accordo. A Roma prima dell'estate è riuscito a riunire attorno allo stesso tavolo i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste: Monsignor Vincenzo Paglia, il Rabbino capo Riccardo Di Segni e gli Imam Nader Akkad e Badri Madani. L'arte della diplomazia è la bacchetta magica di Kamel Ghribi, tunisino, il manager più innovativo della sanità italiana, uno stratega della salute che non ama i riflettori ma preferisce osservare il mondo dal backstage. E per questo è interessante conoscere.

Vicepresidente del Gruppo San Donato accanto a Paolo Rotelli (il presidente è l'ex ministro Angelino Alfano), da cinque anni è l'uomo cruciale nell'azienda leader nella sanità privata, con 56 strutture (18 ospedali), 5.600 posti letto, 5 milioni di pazienti curati all'anno, 21 mila collaboratori di cui 8 mila medici, un fatturato 2021 di un miliardo e 800 milioni. Una galassia che cura e guarisce, una città da far funzionare ogni giorno ai massimi livelli. Con in testa l'astronave San Raffaele, punta di diamante internazionale,

d'eccellenza della via italiana a una sanità proiettata oltre i confini di casa.

La strategia di Ghribi prevede un duplice obiettivo. Il primo è raggiungere i malati dove vivono con la realizzazione di nuovi centri ospedalieri soprattutto in Africa e Paesi arabi: oggi il Gruppo San Donato ha una presenza stabile negli Emirati Arabi e trattative avviate in Tunisia, Libia, Algeria, Kenya, Sudan, Iraq ed Egitto, per esportare esperienze, qualità sanitaria e competere con i grandi gruppi stranieri. Un esempio concreto: presto a Nairobi sorgerà una città della salute dedicata alla cura delle malattie neuropsichiatriche negli adulti e nei bambini.

Il secondo obiettivo è far arrivare a casa nostra i pazienti da quelle stesse aree geografiche, contando sull'attrattiva medico-scientifica della sanità italiana. Tutto ciò anche in caso di gravi crisi umanitarie e sanitarie; da anni il gruppo è presente con i suoi chirurghi in molte nazioni in difficoltà e ha accolto migliaia di adulti e bambini, affetti da patologie non affrontabili nei Paesi di provenienza.

La parola d'ordine è internazionalizzare. All'ultimo Forum Ambrosetti



a Cernobio - fra economisti, politici e premi Nobel - il manager tunisino ha sorpreso tutti con una riflessione geopolitica che indica la strada. «Sono fermamente convinto che la regione del Mediterraneo sia strategicamente cruciale per l'Europa e per l'Italia. Bisogna solo smettere di considerare la sponda nord e la sponda sud come opposte. La mia idea è semplice e forse rivoluzionaria: il Mediterraneo è un mare che unisce, non che divide. È una cerniera fra popoli, culture, economie. Occorre investire sul dialogo e sulla diplomazia, economica e sanitaria».

**Kamel Ghribi ha 60 anni, è nato a Sfax** (seconda città della Tunisia) in una famiglia con nove tra fratelli e sorelle, e fin da piccolo ha imparato a correre. Come Wilma Rudolph, la mitica velocista, che un giorno disse: «Quando la mamma chiamava per il pranzo, se non scattavi non mangiavi». Il padre di Kamel era commerciante («Da lui ho ereditato il senso degli affari»). Dopo qualche lavoretto in un albergo internazionale per una paga simbolica, decide di tentare la fortuna all'estero. «Un salto nell'ignoto», lo definisce. «A un certo punto ho capito che per realizzare i sogni dovevo viaggiare, conoscere il mondo e le persone. Mi sono sentito "global" prima della globalizzazione. Però ho sempre amato la Tunisia, è il luogo delle mie radici e della mia anima. La casa è sempre il posto in cui tornare. E prima o poi lì tornerò».

Questa idea risponde alla filosofia della «restituzione» che ha sempre ani-

mato Ghribi: chi dalla vita ha avuto tanto deve trovare il modo per restituire. Da qui tante iniziative filantropiche sia in Tunisia sia a livello globale.

Chi lo conosce bene in Tunisia, e sono in tanti, lo immagina come possibile futuro presidente per legare sempre di più quel Paese all'Unione Europea regolamentando al tempo stesso i flussi migratori. Del resto, sulle strategie macroeconomiche ha le idee chiare: «A mio avviso, in Tunisia, a fare la differenza devono essere gli investimenti in agricoltura. Poiché abbiamo la fortuna di svegliarci con il sole e andare a letto con il sole, anche in energie solari per rafforzare l'indipendenza energetica. La crisi ucraina ha avuto un impatto sulle forniture di grano. La lezione che possiamo trarne è la stessa degli europei: autonomia, indipendenza e accorciamento delle catene del valore sono elementi essenziali per la stabilità».

Lo ritroviamo a 30 anni a New York mentre fa carriera nel mondo delle compagnie petrolifere: è manager della Olympic Petroleum Corporation. Diventa presidente della Attock Oil Company, le capacità di relazione fanno la differenza. «L'effetto Kamel» sul complicato pianeta degli affari in Nordafrica e Medio Oriente è un viatico decisivo. Nel 2005 crea a Lugano la sua holding, la GK Investment, per dedicarsi a «nuove opportunità di business» con investimenti nel mondo arabo e in Russia.

Intesse rapporti ad altissimo livello istituzionale, entra con successo nel mondo della sanità. E a chi gli chiede quale sia l'essenza della sua leader-

ship risponde: «Determinazione e perseveranza. Senza, non può esistere un successo duraturo ma solo un fuoco di paglia. Un vero leader è chi sa scommettere sulla relazione con gli altri. Preferisco dare fiducia e pentirmi che chiudermi nella diffidenza per paura di sbagliare».

**Nonostante la pandemia, ha ristrutturato il Gruppo San Donato**

creando una governance con quattro comitati che controllano i 18 ospedali e lo ha fatto crescere pianificando investimenti per 490 milioni (di cui 360 per il nuovo Galeazzi e 130 per il polo chirurgico Iceberg del San Raffaele). Ora è preoccupato per l'esplosione dei costi energetici. A fine agosto è uscito sui media con una lettera per chiedere un intervento «urgente e mirato» del governo in favore delle aziende ospedaliere convenzionate con lo Stato, energivore come quelle pubbliche, con una previsione di aumenti del gas dell'890 per cento. Pur essendo un manager sempre sul pezzo, Ghribi sembra un diplomatico di professione. Con la certezza che solo in un ambiente pacificato ci sia prosperità. «Occorre sempre investire sul dialogo e sulla diplomazia. Il mondo è stanco di guerre. Le parole chiave sono cooperazione, multilateralismo, libero scambio. Bisogna tornare a lavorare insieme oggi, così sarà più difficile e non conveniente litigare domani». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il Mediterraneo ci unisce. Occorre investire sul dialogo e sulla diplomazia, economica e sanitaria»**



## L'oncologo Piercarlo Gentile: è l'era delle radioterapie

**A**lla base c'è l'innovazione tecnologica e c'è tanta ricerca. E' così che «la radioterapia sta ottenendo risultati fino a poco tempo fa impensabili. In quattro anni, poi, c'è stato un cambio di approccio, che porta a risultati sempre più positivi: questi fanno la differenza non solo a livello di sopravvivenza al cancro, ma sulla qualità della vita». Non ha dubbi Piercarlo Gentile, direttore medico dell'Upmc Hillman Cancer Center San Pietro e primario dell'Unità di radioterapia oncologica dell'Ospedale San Pietro Fatebenefratelli di Roma. «Grazie ai tempi di cura ridotti e alla bassissima tossicità – sostiene – la radioterapia sta giustamente diventando il primo approccio di cura contro il cancro, abbattendo il muro della paura e diventando sempre più richiesta anche dagli

stessi pazienti».

Ma è una terapia per tutti? Sul diritto alla cura, sulle differenze fra Sud e centro-Nord, e fra pubblico e privato Gentile si confronterà con Cinzia Iotti, presidente dei radiologi oncologi italiani, al Festival di Salute, nell'incontro di venerdì 21 ottobre. «Grazie alle radioterapie riusciamo ad essere efficaci e a raggiungere un controllo locale superiore al 90% in qualsiasi parte del corpo. Penso al sistema nervoso centrale, al polmone, all'addome, al pancreas, al fegato, al rene, alla prostata e ai linfonodi, anche in siti in movimento e in trasformazione, che prima non venivano neanche presi in considerazione. Trattiamo con grandissimi risultati anche pazienti con gravi comorbidità. Il tutto grazie a risonanze e Tac a grandissima precisione che ci permettono di identificare i contorni del bersaglio tumo-

rale sempre con maggiore precisione, spesso senza dare al paziente alcun effetto collaterale e riducendo la necessità dei farmaci chemioterapici, che hanno costi altissimi - spiega Gentile -. Purtroppo questi macchinari così sofisticati non sono presenti in tutta Italia, sia per un problema di distribuzione delle tecnologie sia per mancanza di personale specializzato».

La richiesta di prestazioni radioterapiche è in crescita e continuerà ad esserlo. In futuro oltre il 70% dei pazienti oncologici entrerà in contatto con un centro di radioterapia nel suo percorso di cura e ciò significa che, se non aumenteranno i centri, non ci sarà posto per tutti. «Dopo una diagnosi infausta, i pazienti ci chiedono di essere inseriti in un percorso oncologico di qualità nel più breve tempo disponibile. Ma questo non è possibile in tutta Italia – chiosa il professore

– e si alimenta la piaga della mobilità passiva fra regioni. Per quanto le cure siano a carico del Sistema sanitario, non tutti possono permettersi di viaggiare e soggiornare in un'altra città per curarsi. E' quindi importante che il governo si renda conto che l'accesso alle cure oncologiche ad oggi non è equo e che, in questo senso, il Pnrr è un'opportunità da non perdere». N. PEN. —



Dopo würstel, porchetta e pancake, ritirati per la sospetta presenza del batterio anche un gorgonzola e un prosciutto cotto. Le indicazioni dell'Istituto superiore di sanità

# Listeria, cibi a rischio ecco come prevenire

## IL CASO

**S**i allunga la lista degli alimenti segnalati e ritirati dal commercio per sospetta presenza del batterio responsabile della Listeria. Dopo alcuni lotti di würstel a base di carni avicole, confezioni di porchetta di Ariccia, tramezzini al salmone e pancake al cioccolato, le ultime segnalazioni riguardano il gorgonzola dolce Dop marchio Pascoli italiani, venduto in confezioni da 300 grammi nei supermercati Eurospin e il prosciutto cotto Sapor di Cascina da 150 in vendita da Penny Market. Il ministero della Salute ha disposto il ritiro dei lotti indagati dal mercato e la raccomandazione di non consumare il prodotto e di riportarlo indietro. Sono settimane che continuano ad accumularsi segnalazioni di questo tipo tanto che ora si inizia a parlare di allarme Listeria.

## L'ORIGINE

La listeriosi è un'infezione causata dal batterio *Listeria monocytogenes*, generalmente dovuta all'ingestione di cibo contaminato e pertanto classificata fra le malattie trasmesse attraverso gli alimenti, le cosiddette tossinfezioni alimentari. Nonostante evidenze della malattia siano state descritte fin dalla fine dell'Ottocento in diverse specie animali, il batterio è stato isolato per la prima volta nel 1926. «Fino al 1960 la listeriosi - spiega l'Istituto superiore di sanità - appariva raramente mentre, a partire dal 1980, iniziarono a essere segnalati annualmente migliaia di casi in tutto il mondo, a dimostrazione della grande attenzione rivolta a queste infezioni dopo la loro as-

sociazione con il consumo di alimenti contaminati».

Secondo i dati del ministero della Salute dal 2020 sono stati registrati 66 casi clinici di listeriosi e 3 morti. I decessi sono avvenuti a dicembre 2021, marzo 2022 e giugno 2022 in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e tutti hanno riguardato persone immunocompromesse o particolarmente fragili. Nei Paesi occi-

dentali la listeriosi rappresenta un problema di sanità pubblica sempre più importante.

La malattia, infatti, può assumere diverse forme cliniche, dalla gastroenterite acuta febbrile che si manifesta nel giro di poche ore dall'ingestione, a quella invasiva o sistemica, che nei casi più gravi può portare all'insorgenza di meningiti, encefaliti e gravi setticemie. Nelle donne in gravidanza la listeriosi può provocare aborto, morte in utero del feto, parto prematuro e infezioni neonatali. In genere, il trattamento prevede l'uso di antibiotici. Tuttavia, la miglior cura rimane la prevenzione, anche se non è sempre facile.

Il batterio *Listeria monocytogenes* è ampiamente diffuso nell'ambiente, nel suolo, nell'acqua e nella vegetazione. La sua capacità di crescere e riprodursi a temperature molto variabili, nonché la sua capacità di tollerare ambienti salati e pH acidi, lo rendono un agente patogeno molto resistente a varie condizioni ambientali, incluse quelle che si hanno nella produzione e nella lavorazione degli alimenti. In condizioni favorevoli, il batterio può crescere nell'alimento conta-

minato fino a raggiungere concentrazioni tali da causare un'infezione nell'uomo.

## LE STRATEGIE

Gli alimenti principalmente associati alla listeriosi comprendono: pesce affumicato (come ad esempio il salmone), prodotti a base di carne (paté di carne, hot dog, carni fredde tipiche delle gastronomie), formaggi a pasta molle, formaggi erborinati, formaggi poco stagionati; vegetali preconfezionati e latte non pastorizzato. La migliore strategia per prevenire

la listeriosi in ambito domestico prevede l'applicazione delle generali norme di igiene. Tra le raccomandazioni l'Istituto superiore di sanità include: lavare accuratamente gli alimenti crudi, come frutta e verdura, sotto l'acqua corrente prima di consumarli, sbucciarli, tagliarli o cuocerli; pulire la superficie degli alimenti come meloni e cetrioli; asciugare i prodotti con un panno pulito; separare le carni crude dalle verdure e dai cibi cotti e pronti al consumo.

## IL CONGELATORE

Oltre a lavare le mani, i coltelli e i piani di lavoro utilizzati nella pre-



parazione dei cibi crudi, si deve fare attenzione a mantenere la corretta temperatura di esercizio di frigoriferi e congelatori separando al loro interno gli alimenti crudi da quelli cotti. Il frigorifero va inoltre pulito bene e spesso.

Importante è anche la cottura che per la carne e i prodotti a base di carni crude deve essere fatta accuratamente e in profondità. Infine, molta attenzione deve es-

sere posta alla conservazione degli alimenti. È, ad esempio, preferibile consumare i prodotti precotti o pronti per il consumo appena possibile; non conservare né consumare i prodotti refrigerati oltre la data di scadenza; conservare gli avanzi di cibo cotto, nel frigorifero, in contenitori provvisti di coperchi.

**Valentina Arcovio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SECONDO IL MINISTERO DELLA SALUTE, DAL 2020 IN ITALIA SI SONO REGISTRATI 66 EPISODI DI INFEZIONE E TRE DECESSI (DI PERSONE FRAGILI)

### L'ANALISI DEL SANGUE SCOPRE IL "NEMICO"

Per diagnosticare con esattezza la malattia è necessario isolare l'agente patogeno con l'analisi del sangue. La terapia è a base di antibiotici

### ATTENZIONE A ANZIANI E DONNE IN GRAVIDANZA

Le persone più a rischio di listeriosi sono anziani, neonati, pazienti immunocompromessi (con cancro, diabete, Aids) e le donne in gravidanza

## LA MALATTIA CAUSA GASTROENTERITE ACUTA FEBBRILE E, NELLE FORME PIÙ GRAVI, ANCHE MENINGITE E SETTICEMIA SI CURA CON ANTIBIOTICI

### I CONSIGLI

#### ATTENZIONE A COLTELLI E SUPERFICI IN CUCINA

Lavare le superfici della cucina e gli utensili, in particolare dopo aver manipolato carne cruda, pollame, uova. Lavare verdure e frutta, anche prima di essere sbucciate

#### CONTROLLARE IL TEMPO PER LA COTTURA

Separare sempre gli alimenti crudi da quelli pronti al consumo. Cuocere i cibi controllando le istruzioni per la cottura (tempo e temperatura)

#### IL FRIGORIFERO NON SUPERI I 4°C

Assicurarsi sempre che la temperatura del frigorifero di casa non superi i 4°C. Il punto più freddo è il ripiano più basso, il più caldo è nei ripiani dello sportello



## La pandemia

# Covid, nel Lazio 4.710 contagi e nove morti

**N**el Lazio su 4.338 tamponi molecolari e 25.460 antigenici per un totale di 29.798 test, si registravano ieri 4.710 nuovi casi positivi (più 3.073 rispetto a lunedì), con 2.457 contagi a Roma. Ci sono stati inoltre 9 morti (più 4) e 4.062 guariti. Per quanto riguarda l'occupazione dei posti letto negli ospedali, i ricoverati sono 604 (meno uno rispetto a lunedì), mentre le terapie intensive sono 37 (meno 2). I dati emergono dal report

quotidiano delle Aziende sanitarie locali del Lazio reso noto al termine della task force regionale dei direttori generali delle Asl, Aziende ospedaliere, policlinici universitari e Bambino Gesù, con l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, che aggiunge: «Il rapporto tra positivi e tamponi nel Lazio è al 15,8 per cento. Sono 58.982 al momento i positivi, di cui 604 ricoverati, e 58.341 in isolamento a casa».

